

---

## **Pianificazione quadriennale della formazione continua dei/delle docenti e dei/delle formatori/trici (2024 - 2028)**

# **Pianificazione quadriennale della formazione continua dei/delle docenti e dei/delle formatori/trici (2024-2028): indirizzi, modalità organizzative e finanziarie**

## Sommario

<b>1</b>	<b>Premessa</b> .....	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>Indirizzi della formazione continua dei/delle docenti e dei/delle formatori/trici</b> .....	<b>4</b>
2.1	Indirizzi dipartimentali .....	4
2.2	Indirizzi settoriali .....	6
2.2.1	Scuola dell'obbligo .....	6
2.2.2	Scuole medie superiori .....	7
2.2.3	Scuole professionali.....	8
<b>3</b>	<b>Modalità organizzative e finanziarie</b> .....	<b>11</b>
3.1	Attori e tipologie .....	11
3.2	Monitoraggio.....	12
3.2.1	Sistema educativo .....	12
3.2.2	Docente .....	12
3.2.3	Quantitativo minimo .....	12
3.2.4	Rapporto di fine ciclo .....	13
3.3	Finanziamento della formazione continua .....	13
3.3.1	Partecipazione finanziaria del Cantone.....	14
3.3.2	Rimborsi .....	14
<b>4</b>	<b>Nota conclusiva</b> .....	<b>15</b>

## 1 Premessa

L'entrata in vigore il 1° di agosto del 2015 della legge sulla formazione continua dei docenti (LFCD) ha sostituito, modificandola, la legge concernente l'aggiornamento dei docenti del 1990 (LCAD). Il cambiamento legislativo, intervenuto a vent'anni di distanza dall'introduzione della prima legge, ha concluso un percorso di riflessione sul tema della formazione continua dei/delle docenti riconducibile a una serie di esigenze e cambiamenti interni ed esterni al mondo della scuola.

Sul piano federale un primo stimolo al dibattito è giunto nel 2004 attraverso le raccomandazioni formulate in materia di formazione continua dalla Conferenza svizzera dei direttori della pubblica educazione (CDPE)<sup>1</sup>. Il documento indicava ai governi cantonali alcuni elementi chiave attorno ai quali orientare la concezione e lo svolgimento delle attività di formazione continua destinate ai/alle docenti. Analogamente, la rielaborazione della legge sulla formazione professionale intrapresa all'inizio degli anni Duemila ha portato a una ridefinizione del quadro legale che regola la formazione professionale e delle disposizioni che riguardano la formazione dei docenti operanti in questo settore.

Un importante contributo al dibattito sul piano cantonale è stato invece fornito dal rapporto presentato dal Gruppo di lavoro sull'identità professionale del docente<sup>2</sup>. Pubblicato nel 2007, il rapporto - oltre a segnalare la necessità di riconsiderare le modalità della formazione continua dei/delle docenti orientandole maggiormente in un'ottica di sviluppo professionale - formulava alcune ipotesi di intervento in campo concettuale e organizzativo.

In un'ottica simile, nel 2011, l'iniziativa parlamentare generica Duca Widmer/Pagani riaffermava la necessità di affrontare la tematica della formazione continua degli/delle insegnanti, intervenendo sul testo della LCAD<sup>3</sup>. L'iniziativa chiedeva in sostanza di apportare una serie di modifiche al testo legislativo in modo da garantire allo svolgimento delle attività di formazione continua dei/delle docenti un quadro organizzativo maggiormente strutturato.

A seguito dell'iniziativa parlamentare, e sulla scorta degli auspici formulati nel rapporto della Commissione speciale scolastica, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) aveva costituito il gruppo di lavoro che avrebbe portato alla redazione della LFCD.

Il rinnovato testo legislativo intendeva rispondere in modo adeguato ai bisogni dei/delle docenti e della scuola, creando condizioni favorevoli all'esercizio di una formazione permanente, promuovendo l'evoluzione professionale del/della docente, e garantendo un monitoraggio e una pianificazione, senza tuttavia escludere un necessario margine di libertà all'insegnante nella costruzione di percorsi formativi personalizzati.

Il documento *Pianificazione quadriennale della formazione continua dei/delle docenti e dei/delle formatori/formatrici (2024-2028)* si inserisce all'interno di questo processo riflessivo, organizzativo e legislativo: l'adozione di una pianificazione a medio termine delle attività di formazione continua, ora iscritta nelle disposizioni formulate dal rinnovato testo di legge, risponde in effetti a esigenze manifestate sia a livello federale sia cantonale. A partire dall'anno scolastico 2016/17 il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha introdotto dunque il nuovo strumento di pianificazione che, ciclicamente, esplicita in ambito di formazione continua indirizzi e linee guida.

<sup>1</sup> CDPE (2014). *Recommandations relatives à la formation continue des enseignantes et enseignants*.

<sup>2</sup> Gruppo di lavoro 'Identità professionale del docente' (2007). *Rapporto finale*.

<sup>3</sup> *Iniziativa parlamentare, presentata nella forma generica da Monica Duca Widmer e Luca Pagani per il Gruppo PPD per la modifica della legge concernente l'aggiornamento dei docenti del 1990 (Aggiornamento del corpo docenti e obbligatorietà)*, 14 marzo 2011.

## 2 Indirizzi della formazione continua dei/delle docenti e dei/delle formatori/trici<sup>4</sup>

Gli indirizzi della formazione continua dei/delle docenti e dei/delle formatori/trici espongono sotto forma di linee guida le intenzioni del Dipartimento in ambito di formazione continua e presentano le aspettative formulate nei confronti dell'insieme del corpo docente e degli enti formativi. Nell'esposizione degli indirizzi si distinguono gli 'indirizzi dipartimentali' (applicabili all'insieme dei/delle docenti operanti all'interno del sistema scolastico ticinese) dagli 'indirizzi settoriali' (che tengono invece conto delle particolarità dei diversi settori scolastici). Inoltre, gli indirizzi sono classificati ricorrendo a una suddivisione che prevede tre ambiti formativi:

- ambito pedagogico-didattico-metodologico (A)
- ambito disciplinare (B)
- ambito sviluppo personale e sociale (C)

La classificazione intende rappresentare le diverse componenti sulle quali si fonda la professionalità del docente. Pur schematica, e certamente non esaustiva, la suddivisione nei tre ambiti risponde all'intento di promuovere e preservare, nelle scelte di formazione continua di docenti e formatori/trici, un corretto equilibrio tra lo sviluppo degli approfondimenti e aggiornamenti in ambito educativo, pedagogico e didattico, delle competenze scientifiche (disciplinari e interdisciplinari) e dello sviluppo delle capacità personali di interazione con l'ambiente professionale (allievi/e, colleghi/ghe di lavoro, ecc.) e con il contesto socio-economico e culturale di riferimento.

### 2.1 Indirizzi dipartimentali

Gli indirizzi dipartimentali espongono i principi che guidano la pianificazione della formazione continua. In particolare, gli indirizzi dipartimentali:

- orientano la scelta delle attività di formazione proposte dal Dipartimento;
- orientano i/le docenti e le comunità scolastiche nella programmazione delle proprie attività di formazione continua;
- forniscono agli enti formatori un punto di riferimento per l'elaborazione di offerte formative.

#### Ambito pedagogico-didattico-metodologico (A)

L'ambito pedagogico-didattico-metodologico copre i processi di educazione e formazione (pedagogia) così come i metodi e le pratiche di insegnamento (didattica-metodologia) e si riferisce alle rispettive conoscenze (teoriche) e competenze (pratiche) possedute dal/dalla docente.

Attraverso la formazione continua, il Dipartimento intende promuovere nei/nelle docenti:

---

<sup>4</sup> Nel testo è utilizzato il termine 'docente' per designare l'insieme dei/delle docenti operanti nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, in accordo al testo della legge (LFCD art. 1, cpv. 1). Il termine è quindi riferito sia agli/alle insegnanti della scuola dell'obbligo e postobbligatoria sia agli operatori/operatrici scolastici/che specializzati/e. Più generalmente, al di là delle specificità delle disposizioni di legge e regolamento, i principi esposti dal documento hanno un valore sistemico condivisibile da tutti gli/le attori/attrici della scuola ticinese; anche da quegli/quelle attori/attrici che beneficiano di offerte di formazione continua specifiche, come ad esempio le attività indirizzate ai quadri scolastici nell'ambito della Gestione della formazione per dirigenti d'istituzione formative (GeFo).

- lo sviluppo/declinazione/attuazione della propria competenza disciplinare e scientifica, in relazione a nuove esigenze educative e tenendo conto dei cambiamenti cognitivi, sociali e antropologici dell'allievo/a;
- una propensione alla ricerca in ambito educativo, a una rilettura critica del proprio agire professionale e a un vaglio attento delle innovazioni pedagogiche e dell'evoluzione teorica delle metodologie didattiche e pedagogiche;
- l'integrazione nella didattica delle possibilità e degli strumenti messi a disposizione dalle tecnologie digitali;
- l'analisi dei fattori che incidono sugli esiti scolastici e sulla qualità dell'educazione;
- la collaborazione tra docenti in ambito didattico-pedagogico, attraverso comunità di apprendimento professionale.

In particolare, attraverso attività di formazione continua il Dipartimento intende accompagnare il/la docente nell'adozione di approcci/pratiche/forme didattico-pedagogiche orientate verso:

- lo sviluppo nell'allievo/a, oltre alle conoscenze disciplinari, delle competenze generali e trasversali (secondo le modalità indicate dai piani di studio dei diversi ordini e gradi scolastici);
- l'accessibilità, l'inclusione e il ricorso alla differenziazione e alla personalizzazione nella gestione dell'eterogeneità;
- la promozione delle pari opportunità e il superamento degli stereotipi di genere;
- l'introduzione di metodologie di valutazione che tengano conto, accanto alla dimensione sommativa, di quella formativa e della formalizzazione di una valutazione delle competenze acquisite;
- la promozione dell'interdisciplinarietà.

### **Ambito disciplinare (B)**

L'ambito disciplinare si riferisce alle conoscenze del/della docente relative alle discipline o materie insegnate. Attraverso la formazione continua, il Dipartimento intende promuovere e sostenere:

- un aggiornamento costante delle conoscenze del/della docente che tenga conto dell'evoluzione disciplinare delle materie insegnate, rispettivamente dell'evoluzione del settore professionale di riferimento;
- una particolare attenzione all'evoluzione e all'impatto dei progressi compiuti nel campo delle neuroscienze e delle scienze computazionali (ad es. rispetto all'intelligenza artificiale generativa);
- una particolare attenzione all'acquisizione di competenze inerenti alla promozione delle pari opportunità, alle questioni di genere e al superamento degli stereotipi, così come alla sfera dell'affettività e della sessualità;
- i contatti tra la scuola e la ricerca scientifica;
- i contatti tra la scuola e il mondo del lavoro, rispettivamente tra la scuola e i molteplici attori che partecipano alla formazione professionale.

## **Ambito sviluppo personale e sociale (C)**

L'ambito dello sviluppo personale e sociale si riferisce alle capacità di interazione del/della docente con il suo ambiente professionale, p. es. nella collaborazione tra colleghi/ghe (in classe, all'interno dell'istituto, nel gruppo di materia, ecc.), nelle relazioni con gli/le allievi/e (con particolare attenzione alla promozione e alla tutela dei diritti della personalità) così come nelle interazioni con le famiglie o con altri attori/attrici (autorità di nomina, organizzazioni del mondo del lavoro, società civile, media, ecc.).

Attraverso la formazione continua, il Dipartimento intende promuovere lo sviluppo personale e sociale del/della docente e in particolare delle sue competenze:

- relazionali;
- gestionali;
- comunicative.

Le conoscenze e la consapevolezza rispetto alle pari opportunità e al superamento degli stereotipi di genere rientrano nell'ambito dello sviluppo delle competenze personali e sociali del/della docente.

### **2.2 Indirizzi settoriali**

Gli indirizzi settoriali declinano gli indirizzi dipartimentali a seconda dei diversi settori scolastici. Pur restando linee guida, aggiungono un grado di specificità agli indirizzi dipartimentali.

#### **2.2.1 Scuola dell'obbligo**

La scuola dell'obbligo ticinese è confrontata con diverse sfide che chiedono a tutte le componenti della scuola grandi energie e la necessità di una formazione mirata ed efficace.

Il processo di perfezionamento del Piano di studio ha portato a un documento più calibrato sotto il profilo operativo che richiede, in una prima fase, un lavoro di approfondimento e una messa in pratica coerente. Di fronte all'evoluzione della società e alle richieste del mondo politico si sono introdotte nuove pratiche di insegnamento e si stanno sperimentando modifiche dell'organizzazione scolastica. Queste sfide legate alla attuale fase storica accompagnano le perenni esigenze di ogni docente: il consolidamento e l'aggiornamento delle proprie conoscenze così come lo sviluppo di competenze relazionali necessarie a gestire la complessità delle interazioni che il docente stabilisce con tutte le componenti della scuola.

Nel settore della scuola dell'obbligo, le proposte di formazione continua del quadriennio si prefiggono di promuovere e sviluppare la cultura collaborativa. Infatti le occasioni di interazione e collaborazione tra docenti sono accresciute nella scuola odierna. D'altra parte la creazione di relazioni efficaci all'interno della sede scolastica ha una ricaduta importante sul benessere del/della docente, che è la base di un insegnamento di qualità oltre che un obiettivo fondamentale per la scuola ticinese.

Nel settore della scuola dell'obbligo, durante il prossimo quadriennio la formazione continua intende puntare su alcuni assi principali, che sono:

- l'implementazione del Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese perfezionato pubblicato nel 2022;
- la differenziazione didattica;

- la valutazione per competenze;
- la capacità di creare e mantenere relazioni efficaci.

Nelle schede di ogni settore vengono descritte le priorità e le declinazioni specifiche per il prossimo quadriennio.

## 2.2.2 Scuole medie superiori

Nel quadriennio 2024-2028 le scuole medie superiori saranno interessate da grandi cambiamenti: la scuola cantonale di commercio (SCC) dovrà proseguire con l'adeguamento del proprio percorso formativo alle esigenze della nuova Ordinanza sulla formazione professionale di base Impiegata di commercio / Impiegato di commercio con attestato federale di capacità (AFC), entrata in vigore il 1° gennaio 2023, mentre i licei dovranno implementare le basi legali in vigore dal 1° agosto 2024, ossia la nuova Ordinanza/Regolamento concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (O/RRM) e il nuovo quadro Piano quadro degli studi per le scuole di maturità (PQS).

I/Le docenti della SCC hanno un compito particolarmente gravoso che consiste nel far acquisire agli/alle allievi/e, accanto alle competenze e le conoscenze disciplinari, anche le cosiddette competenze operative, previste dalla citata ordinanza sulla formazione professionale.

Il nuovo PQS, dal canto suo, prevede l'insegnamento di ambiti trasversali, quali l'educazione alla cittadinanza, l'educazione allo sviluppo sostenibile e la digitalità.

La pianificazione quadriennale delle attività di formazione continua deve tener conto di queste due direttrici lungo le quali si sviluppano le sfide future per il settore medio superiore.

Un altro tema, che assume sempre più importanza anche nelle scuole medie superiori è quello delle esigenze degli/delle allievi/e con bisogni educativi speciali. È assolutamente necessario che i/le docenti possano aggiornarsi sulle specificità di questi allievi/e e sulle misure compensative che è possibile adottare.

Anche il numero di allievi/e che manifestano segnali di disagio psicologico è in aumento; i/le docenti devono poter essere in grado di cogliere tempestivamente questi segnali e conoscere la rete di intervento presente all'interno e all'esterno degli istituti scolastici. Di primaria importanza è anche la presenza di un ambiente scolastico accogliente e attento al benessere di tutte le sue componenti.

Nel settore delle scuole medie superiori, durante il prossimo quadriennio la formazione continua intende:

### Ambito pedagogico-didattico-metodologico (A)

- promuovere e sviluppare esperienze di coordinamento degli insegnamenti sia negli ambiti disciplinari specifici sia in quelli di 'settore' (e ciò non solo all'interno dei gruppi disciplinari degli istituti, ma pure in prospettive allargate a forme di collaborazione più ampia, che riguardino l'insieme delle scuole medie superiori);
- promuovere la riflessione e l'approfondimento sul tema della valutazione. Le attività di formazione continua dovranno dunque permettere ai/alle docenti di sviluppare e incentivare, con le modalità che si riterranno più opportune, esperienze comuni - nelle singole sedi, ma anche sul piano cantonale - di valutazione delle conoscenze e delle competenze raggiunte

dagli/dalle allievi/e lungo il percorso di formazione, che li porterà ad acquisire la maturità liceale o la maturità commerciale cantonale;

- promuovere la conoscenza delle potenzialità e dei pericoli dell'uso dell'intelligenza artificiale generativa nell'insegnamento e nell'apprendimento, in particolare nello svolgimento del lavoro di maturità.

### **Ambito disciplinare (B)**

- promuovere l'approfondimento di aspetti significativi per le singole discipline e per i temi trasversali previsti dal nuovo PQS, sia sul piano scientifico sia per quanto riguarda i versanti delle possibili applicazioni didattiche (anche di natura sperimentale);
- sviluppare delle strategie atte a verificare e favorire l'acquisizione delle competenze di base in italiano e matematica da parte degli allievi;
- promuovere e sostenere i contatti con il mondo della ricerca scientifica, prestando particolare attenzione agli istituti di ricerca presenti sul territorio.

### **Ambito sviluppo personale (C)**

- declinare sul piano personale e professionale del/della docente le implicazioni dirette delle attività di coordinamento e di valutazione a cui è chiamato a partecipare, in particolare:
  - promuovere una cultura di collaborazione fra gli/le insegnanti;
  - promuovere e sostenere la condivisione di esperienze, sperimentazioni e prassi didattiche, nonché la messa in comune di materiali (ad esempio attraverso l'uso di piattaforme elettroniche).

### **2.2.3 Scuole professionali**

La formazione nell'ambito delle scuole professionali muove dal presupposto che la stessa è compito comune di Confederazione, Cantoni e organizzazioni del mondo del lavoro (OML).

Nelle scuole professionali (SP) ticinesi di base (secondario II) obiettivi e contenuti della formazione si fondano sulle molteplici ordinanze federali (OF) e sui conseguenti piani di formazione, periodicamente aggiornati, in sintonia con la rapida evoluzione del mondo del lavoro.

Per l'offerta d'insegnamento delle SP di base, occorre quindi fondarsi in particolare sull'impostazione di numerose e specifiche OF legate alle diverse professioni, sull'OF e il Piano quadro per l'insegnamento (PQI) della cultura generale, sull'OF sulla maturità professionale (MP) e il relativo PQI.

Per il settore terziario (non accademico) fanno stato l'OF del DEFR (OERic-SSS) e i diversi PQI di settore per i cicli formativi delle scuole specializzate superiori e per gli studi post-diploma.

Si osserva inoltre uno sviluppo dell'offerta da parte delle organizzazioni del mondo del lavoro (OML) di piattaforme digitali, che intendono favorire lo scambio tra i tre luoghi di formazione, raggruppando contenuti da insegnare e strumenti di apprendimento e la diffusione dell'uso del portfolio (spesso proposto in forma digitale) nelle formazioni di base: la sfida è che esse possano diventare un valore aggiunto per la formazione.



Nel settore delle scuole professionali, durante il prossimo quadriennio la formazione continua intende:

### **Ambito pedagogico-didattico-metodologico (A)**

- Promuovere e accompagnare l'insegnamento per competenze operative (CO) voluto dalla SEFRI nella revisione delle OF. Il modello CO prevede la suddivisione delle competenze operative in quattro dimensioni: competenza professionale, metodologica, sociale e personale. Le competenze operative vengono specificate sotto forma di obiettivi di valutazione e associate ai luoghi di formazione. Tramite questi obiettivi viene definito il livello necessario per adempiere le singole competenze operative;
- promuovere forme di apprendimento per competenze (professionali, metodologiche e sociali) come previsto dalle OF di formazione; tale impostazione è riferita all'apprendimento degli/delle allievi/e ma andrebbe estesa anche all'impostazione dei corsi di formazione continua per docenti e formatori/trici del settore professionale (apprendimento 'in situazione');
- promuovere il modello delle competenze orientato agli obiettivi fondamentali della MP, nell'interazione di tre dimensioni: competenze disciplinari, trasversali e obiettivi di formazione generale. Nell'ambito della MP un accento particolare è posto sull'approccio interdisciplinare;
- favorire e rafforzare i legami tra mondo della scuola e mondo del lavoro, attraverso collaborazioni e scambi che coinvolgano docenti e scuole, aziende e datori di lavoro nonché le numerose OML;
- acquisire strumenti per migliorare l'apprendimento nelle SP: per futuri professionisti/e qualificati/e (percorsi di AFC) delle SP di base, per futuri quadri lavorativi intermedi o superiori (diplomati di livello terziario B), per candidati/e alla MP (con AFC) che accederanno, in particolare, alle scuole universitarie professionali (SUP);
- favorire l'uso consapevole, intenzionale ed efficace delle piattaforme didattiche a disposizione, integrandole in forme di apprendimento diversificate;
- promuovere lo sviluppo di capacità di ascolto attivo individualizzato, di chiarificazione (orientamento alle scelte), di motivazione (*coaching*) e di *tutoring* da parte di docenti e formatori/trici, in relazione anche alla diffusione dell'uso del portfolio nella formazione.

### **Ambito disciplinare (B)**

- Perfezionare l'interazione e la complementarietà, soprattutto sul piano degli obiettivi e dei contenuti della formazione, tra chi opera nei diversi luoghi della formazione professionale: scuole, aziende di tirocinio o di stage, corsi interaziendali;
- rafforzare i legami con la realtà del mondo del lavoro, aggiornando costantemente il quadro delle competenze richieste (professionali, metodologiche e personali), in relazione alla rapida evoluzione delle svariate professioni e specializzazioni;
- sviluppare la conoscenza e la condivisione di situazioni professionali significative e in linea con l'evoluzione del mondo del lavoro e della società su cui fondare l'insegnamento su situazioni di vita professionale (e non);

- sviluppare gli scambi e la collaborazione tra docenti, formatori/trici e altre figure allo scopo di integrare l'insegnamento in un approccio interdisciplinare che permetta di affrontare le situazioni di vita reale e di vita professionale con una visione olistica e sistemica.

### **Ambito sviluppo personale (C)**

- Sostenere docenti, formatori/trici e ispettori/trici di tirocinio nella gestione delle persone in formazione specialmente nelle SP di base, incluse in classi sovente poco omogenee, considerate le differenze talora marcate di tipo anagrafico (cambiamenti di percorso formativo, riqualifiche professionali), culturale e linguistico (allievi/e allottotti/e) e promuovendo adeguate capacità e metodologie di gestione dell'eterogeneità e dei disturbi specifici dell'apprendimento;
- aiutare docenti e formatori/trici nella ricerca di strumenti comunicativi che possano stimolare gli interessi culturali e la motivazione ad apprendere, specialmente nelle SP di base, considerate spesso, a torto, come scelte di ripiego in rapporto ad altri percorsi formativi post-obbligatori;
- sviluppare forme di collaborazione e scambio tra insegnanti, operatori/operatrici aziendali e ispettori/trici del tirocinio;
- sostenere e preparare i/le docenti ad affrontare la gestione di casi problematici e situazioni difficili, con l'ausilio di operatori/operatrici interni (mediatori/trici, direzioni scolastiche) ed esterni (autorità scolastiche, servizi presenti sul territorio ecc.);
- sostenere e preparare i/le docenti ad affrontare la gestione del cambiamento e di progetti innovativi in autonomia e in collaborazione con altri partner della formazione;
- pianificare e sostenere l'assunzione progressiva di responsabilità dei/delle docenti all'interno della sede nell'ottica di uno sviluppo di carriera personale e di crescita della sede;
- promuovere esperienze e sperimentazioni di forme di portfolio nell'accompagnamento del percorso professionale di docenti e formatori/trici.

### 3 Modalità organizzative e finanziarie

Il passaggio dalla Legge concernente l'aggiornamento dei docenti (LCAD) alla Legge sulla formazione continua dei docenti (LFCD) modifica solo in parte l'organizzazione e le procedure associate allo svolgimento della formazione continua dei/delle docenti e dei/delle formatori/trici. Il modello decentralizzato, che prevede che le attività di formazione continua siano proposte e organizzate da molteplici attori - istituzionali e non - è mantenuto. Dal punto di vista organizzativo il cambiamento principale risiede nell'introduzione del monitoraggio delle attività di formazione continua del docente: una misura che ha imposto alcuni adattamenti procedurali e che modifica alcuni aspetti associati al finanziamento della formazione continua. A complemento dell'esposizione degli indirizzi del quadriennio agosto 2024 - luglio 2028, sono di seguito presentate alcune indicazioni sulle modalità organizzative, procedurali e finanziarie.

#### 3.1 Attori e tipologie

L'organizzazione della formazione continua dei/delle docenti e dei/delle formatori/trici è caratterizzata da un modello che prevede la partecipazione di molteplici attori che operano attraverso diverse modalità. L'offerta formativa destinata ai docenti si compone delle attività promosse da attori istituzionali (il Dipartimento e le sue sezioni) da attori scolastici (gruppi di docenti, istituti, comunità di apprendimento professionale, ispettorati, ecc.), da enti formatori riconosciuti - attualmente il Dipartimento formazione e apprendimento/Alta scuola pedagogica (DFA/ASP) della SUPSI e la Scuola Universitaria Federale per la Formazione Professionale (SUFFP) - e da enti o singoli formatori esterni. Il modello organizzativo, ormai consolidato, prevede la compresenza di iniziative variegata che permettono di rispondere alle esigenze di formazione continua del sistema educativo (riforme, introduzione di nuovi piani di studio, ecc.), alle richieste che nascono all'interno delle comunità scolastiche (circondari, istituti, gruppi di materia, ecc.), così come all'esigenza del/della docente di comporre percorsi formativi individuali.

In accordo al Regolamento sulla formazione continua dei docenti (RFCD), l'elenco degli/delle attori/trici che partecipano all'organizzazione e allo svolgimento di attività di formazione continua comprende (RFCD, art. 2, cpv. 1):

- Dipartimento o sue sezioni;
- Dipartimento o sue sezioni in collaborazione con enti esterni o istituti di formazione dei docenti riconosciuti sotto la responsabilità del Dipartimento;
- enti esterni e istituti di formazione dei docenti riconosciuti sotto la loro responsabilità;
- gruppi di istituti scolastici o di docenti, rispettivamente singoli istituti scolastici o docenti.

Rispetto all'elenco appena esposto il coinvolgimento del Cantone - in termini di pianificazione, di monitoraggio e di finanziamento - è variabile. La LFCD prevede tre diversi gradi di coinvolgimento del Cantone rispetto alle tipologie di attività di formazione continua (cfr. LFCD art. 3, cpv. 1):

- il Cantone *organizza* attività di formazione continua svolte direttamente dal Dipartimento (rispettivamente dalle sue sezioni) o in collaborazione con altri enti formativi riconosciuti;
- il Cantone *sostiene* attività di formazione continua promosse da singoli o da gruppi di docenti;
- il Cantone *facilita* la partecipazione dei docenti ad attività di formazione continua organizzate da altri enti (esterni, non riconosciuti).

## 3.2 Monitoraggio

Il passaggio dalla LCAD alla LFCD ha introdotto il concetto di monitoraggio delle attività di formazione continua che si applica a due diversi livelli. A livello di sistema educativo, il monitoraggio si traduce nella stesura da parte del Dipartimento della pianificazione quadriennale della formazione e nella sorveglianza dell'applicazione della stessa. Per il/la singolo/a docente o formatore/trice invece, il monitoraggio si applica alle dimensioni quantitative e qualitative delle attività svolte nel corso di un ciclo formativo di quattro anni.

### 3.2.1 Sistema educativo

A livello di sistema, il monitoraggio permette al Dipartimento di verificare la coerenza dell'offerta formativa rispetto agli indirizzi esposti dalla pianificazione quadriennale e di regolare l'attribuzione e l'impiego delle risorse finanziarie. In vista della scadenza del quadriennio, il monitoraggio permette in effetti al Dipartimento di verificare il grado di attuazione degli assi tematici precedentemente delineati, individuando così eventuali modifiche o correttivi da apportare nel corso del quadriennio successivo. Nel quadro del monitoraggio si iscrive anche l'aggiornamento annuale delle schede descrittive relative agli indirizzi e - su base quadriennale - la presentazione di un rapporto al Consiglio di Stato (RFCD, art. 4, cpv. 3 e 4).

### 3.2.2 Docente

Per il/la docente o formatore/trice, il monitoraggio prevede due disposizioni complementari. La prima - di tipo quantitativo - è riferita al numero minimo di giornate di attività di formazione continua che è tenuto a svolgere nel corso di un ciclo formativo di quattro anni. La seconda prevede invece la messa in atto da parte del/della docente o formatore/trice di un'autovalutazione qualitativa del percorso formativo svolto.

### 3.2.3 Quantitativo minimo

La LFCD attribuisce al/alla docente o formatore/trice, indipendentemente dal grado di occupazione, la responsabilità di svolgere un quantitativo minimo di attività di formazione continua nel corso di un ciclo formativo di quattro anni (art. 4, cpv. 1):

- il regolamento fissa il quantitativo minimo a otto giornate (RFCD, art. 5, cpv. 1);
- il ciclo formativo di quattro anni decorre dalla data d'inizio dell'attività del docente e tiene conto di eventuali periodi di assenza o di congedo autorizzati. Per i docenti già attivi al momento dell'introduzione della LFCD il ciclo formativo di quattro anni è iniziato con l'anno scolastico 2015/2016.
- All'interno del computo si inseriscono le attività di formazione a carattere obbligatorio proposte dal Dipartimento, così come quelle facoltative. Previo riconoscimento da parte delle sezioni dell'insegnamento o della formazione, possono essere incluse anche delle attività liberamente scelte dal docente. Riguardo al quantitativo minimo valgono le disposizioni seguenti:
  - il quantitativo minimo si compone delle attività di formazione che il Cantone, rispettivamente il Dipartimento attraverso le sue sezioni dichiara come obbligatorie;

- rientrano nel quantitativo minimo anche quelle attività di formazione continua proposte dal Cantone, rispettivamente dal Dipartimento attraverso le sue sezioni, ma che hanno carattere facoltativo;
- il/la docente o formatore/trice - o gruppi di docenti o formatore/trici, gruppi di materia, istituti, ecc. - possono richiedere di far riconoscere all'interno del quantitativo minimo attività di formazione continua scelte liberamente (al di fuori quindi di quelle obbligatorie e di quelle facoltative proposte dal Dipartimento);
- il riconoscimento di quest'ultime è vincolato alla valutazione delle sezioni dell'insegnamento o della formazione circa l'interesse professionale dell'attività e tenendo conto del principio di una diversificazione degli ambiti e dei percorsi formativi;
- nel caso il Dipartimento proponga nel corso di un quadriennio 8 (o più) giornate di formazione continua obbligatoria, il/la docente o formatore/trice può richiedere di includere nel quantitativo minimo due giornate supplementari a sua scelta.

### 3.2.4 Rapporto di fine ciclo

La seconda misura di monitoraggio concerne la documentazione delle attività di formazione continua svolte dal docente. Alla fine del ciclo formativo, il docente è tenuto a consegnare un rapporto che riassume il percorso effettuato nel corso del ciclo formativo di quattro anni; il rapporto indica al contempo le aspettative riferite al ciclo successivo.

#### a) Disposizioni

- il rapporto è redatto all'indirizzo delle persone di riferimento definite dalle sezioni (RFCD art. 6, cpv. 2);
- il rapporto (su richiesta del/della docente o formatore/trice o dei/delle destinatari/e del rapporto) può essere oggetto di un colloquio e può coinvolgere altre figure di riferimento (RFCD, art. 6, cpv. 3); i contenuti del colloquio sono riassunti in un breve rendiconto redatto dalla figura di riferimento all'indirizzo della sezione dipartimentale competente.

#### b) Contenuto del rapporto

In termini retrospettivi il rapporto espone:

- una sintesi del percorso di formazione continua effettuato nel corso degli ultimi quattro anni che elenca le attività svolte (obbligatorie, facoltative, e personali se ritenuto necessario) e presenta una valutazione delle stesse, rispettivamente dell'influsso avuto sulla pratica professionale del/della docente (in termini pedagogici-didattici-metodologici, disciplinari e di sviluppo personale e sociale).

In termini prospettivi il rapporto espone:

- una sintesi delle intenzioni del docente in ambito formativo per i prossimi quattro anni che espone i bisogni, gli obiettivi e le attività di formazione in corso che continueranno nel corso del nuovo ciclo formativo.

### 3.3 Finanziamento della formazione continua

### 3.3.1 Partecipazione finanziaria del Cantone

L'introduzione nella LFCD delle disposizioni sul monitoraggio è accompagnata da un adeguamento delle modalità di assunzione da parte del Cantone dei costi generati dalle attività di formazione continua sia in termini di rimborso delle spese sostenute sia in termini di sostituzione dei/delle docenti che seguono durante il tempo di lezione un'attività di formazione riconosciuta nell'ambito del quantitativo minimo.

Le nuove disposizioni prevedono che questo tipo di attività (siano esse obbligatorie, facoltative o liberamente scelte dal/dalla docente) beneficino del rimborso totale delle spese di viaggio e dei pasti, anche per i corsi organizzati all'interno del Cantone (LFCD art. 10, cpv. 9)<sup>5</sup>. Analogamente, per le attività di formazione continua riconosciute nell'ambito del quantitativo minimo e svolte durante il tempo di lezione, l'assenza del/della docente può essere coperta tramite supplenza esterna.

Le attività di formazione continua facoltative non iscritte nel quantitativo minimo continuano invece a essere finanziate attraverso il rimborso parziale delle spese sostenute, calcolato dalla sezione dell'insegnamento o della formazione in base al grado di interesse professionale dell'attività (l'assenza in tempo di scuola è coperta tramite supplenza interna).

Il Cantone partecipa infine al finanziamento delle attività di formazione continua dei/delle docenti e dei/delle formatori/trici attraverso le convenzioni stabilite con gli enti formatori riconosciuti per le prestazioni fornite in materia di formazione continua; lo stesso vale per il finanziamento di attività di formazione organizzate da istituti o gruppi di docenti o formatore/trici riconosciute dal Dipartimento che rientrano nel quadro della gestione ordinaria (RFCD, art. 2, cpv. 5).

### 3.3.2 Rimborsi

Il rimborso delle spese sostenute dal/dalla docente o formatore/trice nello svolgimento di un'attività di formazione continua è vincolato ad alcune disposizioni procedurali:

- la stesura di un preventivo delle spese al momento dell'inoltro della richiesta dell'autorizzazione (RFCD, art. 11, cpv. 2);
- la decisione di autorizzazione rilasciata per i/le docenti cantonali o formatore/trice dalle sezioni dipartimentali e per i/le docenti comunali dal Municipio (RFCD, art. 12 cpv.2);
- la consegna di un attestato di frequenza e di un consuntivo delle spese dopo lo svolgimento dell'attività di formazione continua (RFCD, art. 13, cpv. 1);
- la consegna dell'attestato di frequenza non è necessaria per attività di formazione continua organizzate dal Dipartimento.

---

<sup>5</sup> Le disposizioni del RFCD circa il rimborso delle spese sono state adeguate a quelle in vigore per i dipendenti dello Stato. A partire dal 1° agosto 2016 il rimborso delle spese di viaggio, dei pasti e di pernottamento sottostanno quindi alle disposizioni previste dal Regolamento concernente le indennità ai dipendenti dello Stato del 27 settembre 2011.

#### **4 Nota conclusiva**

La pianificazione quadriennale della formazione continua è stata elaborata nel corso dell'anno scolastico 2023/2024 dalla Divisione della scuola, dalla Divisione della formazione professionale e dalle rispettive sezioni dell'insegnamento e della formazione.

Nella stesura della pianificazione e nell'elaborazione di indirizzi e schede descrittive sono stati coinvolti, attraverso le sezioni dell'insegnamento e della formazione, i diversi organi scolastici così come gli istituti di formazione dei docenti riconosciuti. La pianificazione è inoltre stata posta in consultazione presso le associazioni rappresentative del corpo insegnante come previsto dall'art. 4 cpv. 1 del RFCD.

La *Pianificazione quadriennale della formazione continua dei/delle docenti e dei/delle formatori/trici (2024-2028)* è pubblicata in forma elettronica sul sito [www.ti.ch/formazionecontinua/docenti](http://www.ti.ch/formazionecontinua/docenti). Maggiori informazioni possono essere richieste alla Divisione della scuola, Direzione, Viale Portone 12, 6500 Bellinzona, +41 (0)91 814 18 03 ([decs-ds@ti.ch](mailto:decs-ds@ti.ch)).